

medium_4

medium_4

La collana medium vuole stimolare anche in Italia il dibattito scientifico, culturale, sociale, etico e civile attorno al tema dello sviluppo delle nuove tecnologie. La prospettiva adottata è ampiamente interdisciplinare. Le scienze ingegneristiche, naturali, sociali e umane sono tutte chiamate a contribuire separatamente o in modo integrato allo sviluppo della collana. Allo stesso tempo, essa non vuole essere uno strumento esclusivamente accademico, ma anzi si pone l'obiettivo ambizioso di stimolare un dialogo proficuo tra scienza e società, tra mondo della ricerca e quello del lavoro o dell'intervento sociale e politico.

Volumi pubblicati:

1. Bettini A., *Giornali.it/2.0*
2. Frazzetto G., *Per una teoria dell'IDHE*
3. Nicolosi G., *Robot. La macchina, il corpo, la società*
4. Bettini A., *Gazzette digitali*

GAZZETTE DIGITALI

l'informazione locale
sulla Rete globale

Andrea Bettini

ed-it

Proprietà letteraria riservata
© 2011 ed.it, Firenze-Catania
Via dei Rododendri, 1
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it
Prima edizione: maggio 2011
Printed in Italy

Gazzette digitali. L'informazione locale
sulla Rete globale / Andrea Bettini. -
Firenze : ed.it, 2011. -
156 p. ; 21 cm (Medium ; 4.)
ISBN 978-88-89726-68-6
ISBN eBook 978-88-89726-69-3
Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9788889726693>

Progetto grafico: ed.it
Copertina: badcomunicazione.com

Indice

7	Nota dell'autore
9	Prefazione. L'aborigeno e il vicino di casa <i>di Vittorio Pasteris</i>
15	Introduzione
29	I. I media tradizionali
53	II. Nuove voci sul web
71	III. Le frontiere dell'informazione locale
99	Conclusioni
115	Appendice: la parola ai protagonisti
145	Bibliografia
149	Siti di cronaca locale iscritti all'ANSO

Nota dell'autore

Questo libro nasce in quella straordinaria fucina di idee chiamata Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia. Un vivace dibattito sulla cronaca locale online al quale ho avuto il privilegio di partecipare come ospite, l'incontro con tanti colleghi giornalisti entusiasti di raccontare ogni giorno quello che accade nelle loro città e la scoperta di numerosi progetti originali ed innovativi mi hanno convinto della necessità di approfondire ulteriormente questo settore, in cui una tradizione secolare viene continuamente rinnovata grazie agli strumenti messi a disposizione da internet.

Rientrato dall'Umbria, ho deciso di mettere subito a frutto questo prezioso carico di idee. Il risultato è *Gazzette digitali*: al suo interno ci sono lunghi confronti, ricerche, riflessioni e, spero, almeno un pizzico di quella capacità di trasmettere passione per il giornalismo che rende il Festival di Perugia davvero unico.

Prefazione. L'aborigeno e il vicino di casa

di Vittorio Pasteris¹

Uno dei più famosi sketch di Corrado Guzzanti relativo all'uso di internet racconta, con accento romanesco e un po' sgrammaticato, i possibili rapporti via internet con altri utenti agli antipodi.

Se io ho questo nuovo media, la possibilità cioè di veicolare informazioni in un microsecondo a un aborigeno dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Aborigeno, ma io e te... che cazzo se dovemo di'?

Dalla necessità di modulare correttamente le potenzialità di internet di ridurre le distanze transcontinentali e di costruire comunità online parte la storia stessa del suo uso diffuso. Howard Rheingold nel suo storico libro *Comunità virtuali* era stato il profeta delle comunità online in cui, sfruttando le potenzialità della Rete era possibile discutere e condividere gusti e conoscenze con altri utenti a 10, 100, 1000, 10.000 chilometri di distanza. Ma era una Rete di pochi utilizzatori, che coagulava a distanza le affinità. Poi è arrivata la massa dei "normali" e la Rete stessa si è modificata.

Qualche pessimista aveva voluto prevedere un futuro con fruitori della Rete che barricati in casa vivessero in condivisione con altri soggetti diffusi nel mondo, dimenticando quanto accadeva intorno a loro. Si pensava che avrebbe vinto l'informazione globale. Il sapere in tempo reale che cosa succedeva a Sidney, Pechino, Baghdad, Mosca, Varsavia, Parigi, Londra, Madrid, Nairobi, New York, Brasilia, Lima e Los Angeles sembrava una vera killer application.

¹ Giornalista e blogger: <www.pasteris.it>.

In effetti le cose sono andate diversamente. I social network hanno cambiato il modo di utilizzare la Rete. L'utente isolato di internet vive sempre meno isolato e sempre più in "branco" o "tribù", trascinando con lui la sua rete di conoscenze reali e meno virtuali. Questa rete sociale è sempre più legata al territorio e alla geolocalizzazione anche attraverso l'utilizzo di cellulari sempre più smartphone. Questi ci permettono di aggiornare in tempo reale lo stato del nostro umore e del nostro pensiero, ma anche le nostre coordinate geografiche e il racconto del mondo che ci circonda fisicamente.

È nato il fenomeno del citizen journalism, dei blog, dell'uso della Rete in tempo reale per trasmettere gli eventi. Il giornalismo in presa diretta non necessariamente mediato dai media tradizionali. Il racconto dei fatti con un'ottica diversa, con uno stile meno professionale, ma in grado sempre e comunque di fornire un'informazione sempre maggiore. Un modo di fare informazione che riesce a raccontare quello che le risorse economiche o le scelte redazionali del giornalismo tradizionale non riescono a portare al grande pubblico.

L'enorme disponibilità di informazione e la scelta oramai irreversibile di un modello economico basato sull'informazione gratuita finanziata dalla pubblicità hanno mutato il valore stesso dell'informazione. Affrontiamo il tema in termini economici. Ogni giorno decine di siti di news italiani, centinaia di siti europei, migliaia di siti mondiali riversano in Rete milioni di informazioni. Attraverso tutte queste fonti gli utenti della Rete possono crearsi una "melassa informativa" che permette loro di informarsi. Tutte le fonti riportano moltissime notizie con copertura nazionale, a volte regionale. Quando poi si entra nell'informazione locale la quantità di informazione disponibile diminuisce e quindi cresce il suo valore economico.

La Rete si sta integrando con la piazza reale nella diffusione delle informazioni sul territorio attraverso i siti di informazione e attraverso i social network. Diventa luogo di discussione e di confronto, spazio privilegiato per l'aggregazione sociale e la con-

divisione di pensieri, emozioni, pulsioni culturali. Non più solo la Rete dell'Aboriggено con l'italiano, con lo scandinavo e con l'abitante della Terra del Fuoco, ma la Rete degli ex compagni di liceo e dei vicini di casa.

Andrea Bettini è un giornalista ancora molto giovane, ma che in pochi anni è riuscito a crearsi il suo spazio lavorativo in Rai e a scrivere un primo libro sul giornalismo digitale. Si tratta di *Giornali.it*, uscito in due edizioni successive. Il primo e tuttora unico testo che racconta la storia delle edizioni online dei maggiori quotidiani italiani. Un libro che racconta un divenire che è diventato storia.

Andrea con questo libro dimostra di aver capito che il futuro dell'informazione passa per il locale e eventualmente per l'iperlocale e a questi ha dedicato la sua nuova fatica editoriale, in cui racconta le migliori esperienze sul tema delle gazzette digitali, dell'informazione locale su internet. Un fenomeno che negli Stati Uniti si è già compiutamente delineato e che in Europa e in Italia sta decollando, proponendosi come uno dei settori più economicamente vivaci in un contesto generale dell'editoria mediamente asfittico. Un contesto in cui dal punto di vista giornalistico non c'è nulla di nuovo: professionalità, onestà, coraggio sono le chiavi del successo. Un lavoro che, come era stato per *Giornali.it*, fra un po' di anni sarà un pezzo di storia.

Una doverosa dedica finale: come ricorda Andrea nella sua nota introduttiva, l'idea di questo libro è nata al Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia. Non è un caso. Il Festival è un evento, un'aggregazione di entusiasmi, ma anche un humus di idee e menti. Mi piace per questo ringraziare Arianna, Chris, tutti gli organizzatori e i volontari del Festival di Perugia che ogni anno ci regalano questo piccolo grande miracolo.

Gazzette digitali

L'informazione locale sulla Rete globale

Introduzione

Martedì 11 maggio 2010 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definì la secessione un salto nel buio, entrando in polemica con alcuni esponenti della Lega Nord. Lo stesso giorno in un quartiere di Roma, la Garbatella, uno sconosciuto di origine bengalese venne arrestato con l'accusa di pedofilia. Sul sito del quotidiano *Il Messaggero* la prima era la notizia di apertura, ma la seconda, posizionata molto più in basso nella homepage, era la più cliccata dal pubblico. Disinteresse per i grandi temi della politica? Scarsa attenzione nei confronti delle sorti del Paese? No, più semplicemente l'arresto era avvenuto nella capitale, la città da cui proviene la maggior parte dei visitatori del sito.

I teorici del giornalismo direbbero che in quel caso il “valore notizia” della prossimità ha prevalso sugli altri. Detto con parole più semplici, spesso la gente è più interessata a quello che accade sotto casa e che ha un impatto immediato sulla propria vita. È la forza della cronaca locale, un settore che anche in un mondo sempre più globalizzato rimane centrale nella vita quotidiana di milioni di persone.

Cronaca locale può significare il resoconto di un arresto, la descrizione di un incidente, ma anche le ultime notizie sul traffico in una certa zona o la recensione di uno spettacolo in scena al teatro cittadino. Ciò che importa, da sempre, è che la notizia sia utile per chi la riceve e che sia comunicata in modo tempestivo.

È nelle vicende magari piccole, ma non per questo meno importanti per chi le vive, che la cronaca locale trova la sua ragion d'essere. Protagonista nella quotidianità delle persone, questo settore del giornalismo è fondamentale per un buon funzionamento

delle comunità quanto l'aria pulita, strade sicure, buone scuole e un servizio sanitario adeguato. Grazie ai cronisti che ogni giorno attraversano le città e i paesini per seguire un consiglio comunale o l'ultimo progetto di un'associazione di volontariato, i cittadini possono partecipare consapevolmente alla vita pubblica.

Eppure raccontare un piccolo territorio, dal punto di vista di un'azienda, non è facile: servono risorse economiche e duro lavoro. Da un lato i potenziali lettori sono poco numerosi e il mercato pubblicitario è di dimensioni ridotte. Dall'altro le notizie costano di più perché in genere non sono seguite dalle agenzie di stampa e da altre fonti giornalistiche e bisogna andarle a cercare in prima persona.

Negli ultimi anni, però, le testate che si occupano di cronaca locale si sono moltiplicate. Il merito è soprattutto di una novità che di locale non ha assolutamente nulla, anzi. La nuova frontiera delle local news è la rete globale. Grazie ad internet si sono aperti spazi che fino all'inizio degli anni novanta erano assolutamente inimmaginabili.

Il motivo è semplice: un sito web costa molto meno di una pubblicazione cartacea perché non ha costi di stampa e di distribuzione e può essere realizzato anche con organici redazionali estremamente ridotti. La Rete permette quindi la nascita di pubblicazioni anche in realtà piccole, dove un tempo questo sarebbe stato impossibile perché non redditizio. Così può succedere che località come Sassuolo (41.000 abitanti in provincia di Modena) o come Vasto (39.000 abitanti in provincia di Chieti) abbiano testate giornalistiche a loro dedicate¹ e che le redazioni online che si occupano di cronaca locale, anche non collegate a solide realtà editoriali provenienti dai media tradizionali, si contino ormai a decine in tutta l'Italia.

In sé, questo sarebbe già un grande passo avanti. Internet offre però molto di più. Aggiornamento in tempo reale, forte interazione con il pubblico e multimedialità sono peculiarità del web che possono arricchire i siti, consentendo ai loro gestori di proporre un livello di approfondimento e un servizio di qualità inavvicinabile per un quotidiano cartaceo. Grazie alla Rete le testate

non si limitano a raccontare un territorio, ma possono entrare a farne parte e mettere a disposizione dei suoi attori uno spazio agiuntivo su cui confrontarsi.

In alcuni casi all'avanguardia questa è già una realtà. In molti altri è un traguardo ancora da raggiungere. In generale, è l'esito di un cammino iniziato diversi anni fa, quando il web muoveva ancora i primi passi.

1. Un po' di storia

Anche se l'inizio degli anni novanta può apparire non molto lontano, non è semplice stabilire primati relativi al periodo immediatamente successivo alla nascita del web. Piccoli progetti nascevano e scomparivano, generalmente nell'ombra, e dei primi e spesso quasi artigianali esperimenti è rimasto davvero poco. È però certo che i pionieri del giornalismo online furono i quotidiani locali.

Uno dei siti più citati è sicuramente quello creato intorno al 1992 dal californiano San José Mercury News, giornale di San José e soprattutto della celebre Silicon Valley, dove hanno sede moltissime grandi aziende legate all'informatica. Non è un caso che questa testata, che oggi ha una tiratura superiore alle 200.000 copie, si sia dimostrata così pronta a cogliere le opportunità fornite da internet. Il Mercury Center, questo era il nome del sito, era estremamente rudimentale ma poteva contare su un pubblico molto particolare: probabilmente uno dei più connessi alla Rete in tutto il mondo, almeno all'epoca².

Il Mercury Center, i cui contenuti erano accessibili pagando un abbonamento, era visto essenzialmente come un mezzo alternativo per distribuire gli articoli del giornale cartaceo. In un'epoca in cui i potenziali utenti erano ancora molto pochi, creare redazioni per un sito sarebbe del resto stato improponibile dal punto di vista economico, anche negli Stati Uniti. Su internet si potevano quindi leggere solamente i servizi presenti anche sulle pagine del quotidiano.